SOLILOQUIO

LIRICHE SCELTE

PERVEEN SHAKIR

Traduzione italiana a cura di Sabrina Lei

Murad Publications, Islamabad

©2012,
Opera protetta da copyright. Questo volume
non può essere riprodotto né per intero né in parte
senza il permesso dell'editore.
Autore: Perveen Shakir
Traduzione a cura di Sabrina Lei
Prima edizione 2012
Murad Publications, Islamabad, Pakistan

Indice

Prefazione.....7
Introduzione all'edizione italiana…….....9

Parte Prima: *Nazm* (1972-1976) dalla collezione intitolata *Kushboo* (Fragranza)

Indecisione..... 17
Prudenza.....18
Amore.....19
Estasi.....20
Il prisma.....21
Prima volta.....22
Il braccialetto di gelsomino.....23
Contemplazione..... 24
Composizioni di fiori.....25
Amicizia.....26
Il poeta e la critica.....27
La danza.....28
Fallimento (Waterloo).....29

Parte Seconda: *Nazm* (1976-1980) dalla collezione intitolata *Sad Barg* (Calendula)

Rimorso tardo.....31
Consolazione.....32
La resa.....33
Latte, miele e rugiada.....34
Luna di miele.....35
La luce del sole filtra attraverso i suoi capelli bagnati.....36
Non mi hai mai visto mentre ti guardo?.....37
Compagno.....38
Una stenografa..... 39
Le lavoratrici.....40
Una lirica impotente.....41
Pio inganno.....42

Dopo pranzo....43
L'intuizione....44
I problemi di sua maestà....46
L'orgoglio di una donna....47
Un giorno nero....48
Al compagno di una vita....49
Il morso del serpente....50
Taj Mahal....51
Una tragedia alpina....52
Il tocco dell'oro....53
L'altra donna....54
L'epitaffio....55

Parte Terza: *Nazm* (1980-1985) dalla collezione intitolata *Kudh Kalami* (Soliloquio)

A lui....57
Disagio....58
La prima lirica del nuovo anno....59
Intossicazione....60
Ad un uomo dell'età vittoriana....61
Chi non vuole viaggiare?....62
Non dirmi....63
Un suggerimento....64
Ordinato....65
Lo studio....66
Un pianeta solitario....67
Una preghiera per l'impossibile....68
Un bellissimo percorso....69
Soliloquio....70
La nostra tragedia è....71

Parte Quarta: *Nazm* (1985-1990) dalla collezione intitolata *Inkar* (Rifiuto)

Una voce seppellita....73
Murad....74
La gioia del dolore....75

Mamma, fa troppo freddo....76
Per mio figlio....78
La tragedia di una principessa....80
Troppo tardi....83
Desidero credergli....84
Baciandoti nella pioggia....85
Un rimpianto....86
La moglie di Bashira....87
Dal diario di un impiegato di basso rango....89
Salsa di pomodoro....91
Senso comune....93
Una domanda difficile....94
Consigli 95
Karachi....96
Un consiglio....97
Ad un'amica....98
Dove compaio nella tua vita, amore mio?....100
Una poesia per amore del fiume Sindhu....101

Coppie di Ghazal da *Kushboo* (Fragranza) (1972-1976)....103
Coppie di Ghazal da *Sad Barg* (Calendula) (1976-1980)....105
Coppie di Ghazal da *Khud Kalami* (Soliloquio) (1980-85)….....106
Coppie di Ghazal da *Inkar* (Rifiuto) (1985-1990)....108
Note....109

Ringraziamenti speciali

Un ringrazialmento particolare va al Perveen Shakir Trust nella persona del suo Presidente, Parveen Qadir Agha, e a Mazhar ul Islam senza l'appoggio e il sostegno dei quali questo lavoro non sarebbe stato possibile. Spero che questa traduzione, seppur con tutte le sue inevitabili limitazioni, possa essere adeguata ad introdurre presso il pubblico italiano l'opera di questa grande poetessa al fine che possa essere un'ambasciatrice culturale del suo paese in terra straniera.

E' doveroso poi riconoscere che la maggior parte delle informazioni biografiche relative a Perveen Shakir contenute in questa introduzione sono state tratte dall'opera intitolata *Teardrops, Raindrops, A Biography of Perveen Shakir 1952-1994*, scritta da Parveen Qadir Agha e publicata nel 1995 dalla Murad Publications, Islamabad, Pakistan.

Prefazione

Perveen Shakir è morta in un incidente automobilistico avvenuto ad Islamabad il 26 Dicembre del 1994. La sua tragica morte alla giovane età di 42 anni ha scioccato l'intera nazione; è stata una tragedia nazionale, una perdita per milioni dei suoi lettori in patria e all'estero. In memoria di questa disgrazia la nazione, che una volta ha portato il lutto per il Quaid-e-Azam, ora piange per Perveen Shakir.

Comparsa sul panorama letterario pakistano giovanissima, ha raggiunto l'apice del successo nella poesia urdu ad un età in cui gli altri iniziano a cimentarsi con la letteratura. Ha arricchito la lingua urdu con alcuni termini presi in prestito dalla lingua inglese ed innovative immagini metaforiche.

Anche se era laureata in lingua e letteratura inglese con una specializzazione in linguistica, scelse di scrivere le sue liriche in urdu, la sua madre lingua.

Perveen Shakir è stata una realtà vibrante nel reame della letteratura urdu per più di vent' anni, intrattenendo ed affascinando i suoi lettori, i frequentatori della *mushaira*, i suoi amici e coloro che le vivevano accanto. È naturale quindi che la produzione poetica di una tale personalità superi l'ambito della letteratura urdu. Per questo motivo è stato deciso di tradurre le sue liriche in altre lingue. Lei stessa ha scelto l'inglese come la prima lingua in cui tradurre le sue opere. Questo progetto è stato affidato e portato a termine da Baidar Bakht e Leslie Lavigne, che hanno collaborato con Perveen durante il suo soggiorno di studio negli Stati Uniti d'America, durato due anni (1990-1992).

L'opera è stata poi affidata e completata da Mazhar ul Islam. Perveen però non è vissuta abbastanza per vedere la versione finale di questo lavoro. Come sua amica e collega presso il CBR di Islamabad, l'ho frequentata e mi sono presa cura di lei per molto tempo. Lei ha ricambiato la mia amicizia e mi ha affidato la cura dei suoi affari personali. In quel fatale giorno di Dicembre sono stata la prima a giungere in ospedale e l'ho trovata priva di conoscenza, in bilico tra la vita e la morte. Rimasi fuori dalla terapia intensiva, pregando intensamente. Supplicai i dottori di tentare il possibile, di chiamare degli specialisti, di fare tutto il necessario per salvarle la vita. Dio però aveva deciso in modo differente: Perveen doveva lasciare questo mondo.

L'annuncio della sua morte mi ha lasciato sbalordita. Mi sono trovata da sola presso il suo letto, fissando il suo bel volto senza vita, tenendo in mano la sua borsa e le sue scarpe. Era forse questa la sua fine? La fine della sua

poesia immortale, del suo talento, di ogni cosa? Era all'apice della fama, nel fiore degli anni. Questa era la sua fine? Non poteva essere possibile. In quel momento ho compreso che il mio compito era iniziato. La fiducia che aveva riposto in me doveva essere ricambiata.

È un compito molto difficile, ma ciononostante deve essere portato a termine da coloro che hanno pianto per lei, dai suoi amici e da coloro che la amavano. Questo è un debito che dobbiamo ai suoi lettori ed ammiratori. Questo è il primo passo in quella direzione. Parveen Shakir non c'è più, ma la sua poesia vivrà per sempre.

Parveen Qadir Agha
Presidente
Perveen Shakir Trust,
Islamabad

Introduzione all'edizione italiana

Perveen Shakir nacque il 24 Novembre del 1952 in Karachi da una famiglia della classe media. Il padre, Syed Shakir Hussain era originario del Bihar ma, due anni prima della fondazione del Pakistan, si trasferì a Karachi con il fratello.

La madre, Afzal un Nissa, era anch'essa originaria del Bihar, e più precisamente di Patna. Non godeva di buona salute e per questo motivo i medici le consigliarono di avere solo due figli. La prima, Nasreen Bano, nacque nel 1950, mentre Perveen nel 1952. Le due sorelle crebbero insieme e frequentarono prima la High School of Rizvia Colony e poi la Rizvia Girls Secondary School, entrambe non molto distanti dalla loro abitazione.

Perveen Shakir fin da bambina mostrò di possedere una grande intelligenza e capacità di apprendimento. Lo zio materno, Mr. Askari, si accorse del suo talento poetico e le impartì lezioni di metrica, ritmo e musica. Dopo essere stata ammessa nella Sir Syed College for Girls, decise di dedicarsi allo studio della letteratura, compresa quella inglese, invece della scienza a cui aveva pensato precedentemente. A questo periodo, tra il 1967 e il 1974, risalgono le prime composizioni poetiche dal carattere ancora acerbo sotto la guida di una delle sue insegnanti, Mrs Irfana Aziz. Dopo la scuola conduceva un programma radiofonico con Yawar Mehdi, scriveva regolarmente nel quotidiano lo Jang e recitava nei programmi radiofonici. Nel 1970 ricevette due premi letterari: il primo dalla Jashan-e-Taliba mushaira e il secondo dall'USIS di Islamabad.

Una sua amica descrive la giovane Perveen nel modo seguente: "Durante il periodo dell'adolescenza, Perveen divenne una persona molto riservata, che facilmente si estraniava dal proprio contesto famigliare. Era dotata di un certo orgoglio ed autodisciplina. Non accettava nessun favore dagli amici e la sua persona appariva circondata da una certa aura." (Parveen Qadir Agha, *Teardrops, Raindrops, A Biography of Perveen Shakir 1952-1994*, 18-19).

Nel 1965 cominciò a frequentare l'Università di Karachi, dove scelse come soggetto di studio lingua e letteratura inglese. Nel 1972, completato il Master in Letteratura Inglese, iniziò ad insegnare all'Abdullah College for Girls in Karachi, dove lavorò fino al 1982. Allo stesso periodo risale la conoscenza di Ahmad Nadeem Qasmi, direttore della rivista letteraria *Fanoon*. Perveen lo considerava una sorta di padre spirituale e gli dedicò la prima raccolta delle sue liriche, *Kushboo*. Alla giovane età di 20 anni, Perveen Shakir era un per-

sonaggio abbastanza conosciuto nell'arena letteraria del Pakistan. Era popolare e molto ammirata per il suo talento letterario. Partecipava spesso alle trasmissioni radiofoniche e alle *Mushaira*, dove incantava il pubblico con la sua voce melodiosa e le sue liriche eleganti.

A questo periodo risale anche l'incontro con il ragazzo con cui cominciò a condividere sogni ed aspirazioni, ma il loro matrimonio fu osteggiato dalle famiglie che avevano già deciso per i loro figli un destino diverso. Perveen ne fu molto contrariata e ne soffrì sia spiritualmente che fisicamente, fino a dover essere ricoverata in ospedale per esaurimento nervoso.

Nel 1975 però si fidanzò con un ragazzo, originario di Chittagong, scelto dalla sua famiglia. Il matrimonio fu celebrato il 14 Ottobre del 1976. Nel 1977 Perveen, che viveva ormai con la famiglia del marito, si ammalò di nuovo e mancò dal lavoro per due mesi. Durante questo periodo di riposo forzato si dedicò completamente alla compilazione della sua prima raccolta di liriche *Khushboo* (Fragranza), un'opera accolta con entusiasmo dal pubblico e che venne insignita nel 1978 del *Adamjee Award for Poetry*.

Khushboo la rese famosa anche fuori dal Pakistan e nel 1978 visitò l'India come ospite della Shankar Shaad Mushair. Tornata in Pakistan, cominciarono i primi dissapori con il marito, dimostrando quanto i loro caratteri fossero dissimili.

L'anno successivo nacque Murad, il loro primo ed unico figlio. Perveen però, non era soddisfatta della sua vita. Desiderava di nuovo frequentare l'università e migliorare la propria preparazione. Si iscrisse quindi di nuovo all'Università di Karachi dove, nel 1981, conseguì un Master in Linguistica Inglese. A questo periodo risale anche la pubblicazione della seconda raccolta delle sue liriche, *Sadbarg* (Calendula), dedicata questa volta alla madre.

Negli anni che vanno dal 1981 al 1985 Perveen Shakir, oltre a dedicarsi assiduamente alla poesia, mutò completamente la propria professione, divenendo un membro del Civil Service del Pakistan, prima come Assistant Collector e poi come Second Segretary nel CBR in Islamabad.

Nel 1985 apparve la terza raccolta di liriche *Khud Kalami* (Soliloquio), dedicata questa volta a suo figlio Murad. Nello stesso anno ricevette il prestigioso premio *Dr. Sir Mohammed Iqbal Award*. Nonostante questa serie di successi professionali, il matrimonio era in piena crisi. Con il passare del tempo la coppia, sposata ormai da undici anni, comprese che i loro caratteri,le aspirazioni e le sensibilità erano differenti e non era possibile ormai nessuna mediazione. Perveen, quindi, dopo aver accettato i termini del divorzio im-

posti dal marito, decise di lasciare definitivamente Karachi, per trasferirsi con Murad ad Islamabad, dove iniziò a lavorare presso il CBR.

Anche se ormai era lontana dalla capitale culturale del paese e aveva cominciato a condurre uno stile di vita meno mondano, la sua popolarità come poetessa non diminuì per nulla, anzi continuò a partecipare a tutti gli eventi letterari e nel 1987 visitò di nuovo l'India. A questo periodo risale anche la sua conduzione del programma televisivo *Sukhanwar* dedicato ai giovani poeti emergenti. Nel 1987, dopo l'apparizione di alcune false notizie in un giornale scandalistico, decise di trasferirsi per un periodo negli Stati Uniti, a Washington, per tornare in Pakistan solo un anno dopo, nel 1988.

Durante gli anni successivi al divorzio i rapporti con la famiglia divennero sempre più freddi in quanto l'accusavano di essere la causa del fallimento del suo matrimonio e per questo la biasimavano moltissimo. Il padre, che non era mai stato completamente d'accordo con la sua carriera poetica, le parlava raramente, mentre con la madre aveva un rapporto più sereno, e non passava settimana senza che le due comunicassero. Perveen, dopo la pubblicazione della quinta raccolta delle sue liriche (*Inkaar*), domandò alla madre di venirla a visitare ad Islamabad perché Karachi era troppo piena di memorie dolorose. La madre però non riuscì a partire a causa di una indisposizione del marito.

Dopo la pubblicazione di *Inkaar* e un viaggio in New Dehli nel 1989 per ricevere il *Faiz Ahmad Faiz International Award for Poetry*, Perveen si trasferì di nuovo due anni negli Stati Uniti per insegnare nel Trinity College di Hartford "Letteratura dell'Asia meridionale", nell'università di Hartford "Letteratura e cinematografia", e nel St. Joseph College "Politica, Cultura e Storia del Pakistan e del Bangladesh".

Dopo un breve soggiorno in Pakistan nel 1991 per ricevere il prestigioso *Pride of Performance Award for Poetry*, tornò negli Stati Uniti dove nel 1992 conseguì un M.P.A. Degree presso la John F. Kennedy School of Government, Havard University con una tesi intitolata "Il ruolo nei Media nella guerra Indo-Pakistana del 1971".

Tornata in Pakistan nel 1992 continuò a lavorare per lo Stato rivestendo diversi incarichi importanti, anche se gli impegni lavorativi non la distolsero mai dalla poesia. In questo periodo riprese infatti la sua partecipazione alle mushaira e ai programmi televisivi. Nel 1994 venne pubblicata una raccolta di liriche tratte dalle opere precedentemente pubblicate, intitolata *Mah-e-Tamam*, espressione che indica la luna quando è piena. Questa fu la sua ultima opera poetica pubblicata durante la sua vita. Perveen Shakir morì, infatti, il

26 Dicembre dello stesso anno.

La poesia di Perveen Shakir è andata incontro ad un'evoluzione che ha accompagnato il passaggio dalla giovinezza alla maturità e si è arricchita delle esperienze esistenziali della scrittrice. La giovane ragazza, divenuta ormai donna, però non ha mai amato guastare la delicatezza e l'eleganza della sua lirica con immagini eccessivamente realistiche o una descrizione di sentimenti soffocanti ed esasperati. La sua lirica si è mantenuta in un certo senso casta e non ha permesso all'eccesso di appesantire il suo passo danzante. L'amore per la natura e la descrizione delle sue dinamiche diventano spesso il velo che nasconde, senza svelarli del tutto, i sentimenti dell'autrice. Nella lirica intitolata *Prudenza*, appartenente alla raccolta *Kushboo*, l'autrice dimostra in pieno la delicatezza del suo sentire:

"Anche nel sonno, nascondo il volto dietro un velo. Temo che un battito di ciglia, il luccichio rosa delle mie guance, svelino la mia felicità, che fa nascere stelle nel mio sangue. Un sorriso, nel sonno, potrebbe tradire il segreto del mio cuore".

Perveen Shakir ha mantenuto la medesima attitudine anche nelle liriche successive. La riservatezza, l'eleganza e la naturale bellezza erano tratti che hanno sempre accompagnato non solo la sua poesia ma anche la sua persona. Nel ricordo di un'amica Perveen viene descritta nel modo seguente: "Perveen era una rara combinazione di bellezza, talento ed intelligenza. La sua personalità era adatta e completava la sua produzione poetica. Questo dono divino l'ha resa la poetessa che era. (…) Perveen era un'anima pura, che traeva ispirazione dalla creazione dell'Altissimo, dalla forza delle sue credenze, dalle ingiustizie della società, dall'amore per sua madre e per il suo paese ed infine dal dolore della propria anima solitaria" (Op. cit. 56-57).

Le immagini tratte dalla sfera naturale diventano il simbolo dei suoi sentimenti interiori e delle sue paure. Nella lirica intitolata *Composizioni di fiori* la tristezza e le angosce della sua vita sono delicatamente paragonate al dolore dei fiori recisi, la cui fragranza, una volta separati dalla terra, è destinata a spegnersi lentamente. Perveen dice:

"Noi poeti facciamo nascere i fiori dei pensieri con le nostre penne, illuminando il volto del tempo con le nostre parole", ma alla fine della lirica esprime la triste consapevolezza che: "Dita di gelsomino, ignari del sentimento della poesia, li sistemeranno stupendamente, ispirando apprezzamento, ma ignari del trauma che abbiamo dovuto affrontare per compiere questo viaggio della bellezza".

Nella lirica *Intuizione*, appartenente alla raccolta *Sad Barg*, Perveen svela però la sua forte personalità, che non intende lasciarsi piegare dalle circostanze ed essere governata dalle decisioni altrui: "Ragazze di anni crudi e tenere menti posseggono la virtù dell'acqua, pronta a prendere la forma del calice in cui viene versata! E a restare piena, a bollire o ad evaporare, se questo è il desiderio dei loro signori! Eccomi qui, ostinata e ribelle. Invece di essere semplicemente contenuta in un recipiente vuoto, desidero oppormi ad esso con tutte le mie possibilità, per esporre la sua superficialità attraverso la sua eco".

La sua intera vita sembra essere una testimonianza della veridicità di questi versi, in quanto la poetessa è sempre riuscita ad esprimere il proprio talento anche nella condizioni più avverse, anche quando fu costretta ad estraniarsi dal proprio contesto famigliare successivamente al suo divorzio o dovette crescere suo figlio da sola.

Il senso di solitudine, che spesse volte l'accompagnava nella sua vita quotidiana, si riflette nei versi della lirica *Soliloquio*, appartenente alla raccolta *Khud Kalami*, in cui la poetessa afferma: "Temo il momento in cui, ritirandomi per sempre nella mia solitudine, dimenticherò anche la frequenza che mi consente di parlare a me stessa. Temo il giorno in cui sarò lasciata sola a levare alto un grido di aiuto".

In un'altra lirica intitolata *Per mio figlio*, contenuta nella raccolta *Inkar*, in pochi versi la poetessa descrive la solitudine e la difficoltà della sua esistenza: "Il mondo ha ricevuto il mio amore, come un vecchio debito estinto; la virtù come suo interesse. Le monete della mia verità hanno perso di valore così improvvisamente che, se non mi fossi retta al suolo, più non ci sarebbe stato un tetto sul mio capo e sul mio corpo non sarebbero rimasti nemmeno i cenci. Per tutta la vita ho pagato la tassa per vivere nella mia casa. Il tempo è stato più scaltro di quanto sospettassi e la vita più fredda di quanto abbia mai temuto".

L'abbandono del proprio ambiente famigliare e il trasferimento da Karachi ad Islamabad, accompagnato anche da una trasformazione esteriore, lasciarono Perveen priva di punti di riferimento. Nella lirica *Ad un'amica*, appartenente alla raccolta *Inkar*, la poetessa scrive: "Quando il mio velo è stato strappato, le mura della mia casa mi sono diventate estranee. Il silenzio della gente a casa dichiara: Per noi sei morta! Sono ritornata dai miei cari, senza bussare alla loro porta. Con grande confidenza ho rivolto lo sguardo all'uomo che ho amato, ma i suoi occhi si erano trasformati in ghiaccio, (come se il

loto non fosse mai fiorito in quei laghi). Ora mi trovo sotto il cielo aperto, con mio figlio stretto al petto (…..) Da quel giorno la mia anima condannata è nel suo rifugio".

L'esperienza esistenziale di Perveen Shakir, sublimata nella sua arte, la delicatezza dei suoi sentimenti e la speranza che traspare anche nelle liriche scritte nei momenti più bui della sua vita, costituiscono una testimonianza che illumina la sua umanità e personalità, indubbio patrimonio dell'umanità. Per questo motivo, anche se una traduzione non potrà mai rendere la bellezza delle liriche originali scritte in urdu, questa traduzione italiana, proprio come quella inglese che l'ha preceduta, cerca di introdurre presso un pubblico europeo l'opera di una grande artista, capace di affascinare con la fragranza della sua anima coloro che si sono avvicinati alla sua persona e alla sua arte.

Sabrina Lei

Dedicato a Syed Murad Ali
figlio di Perveen Shakir

Parte Prima: Nazm (1972-1976)
Dalla collezione intitolata
Kushboo (Fragranza)

Indecisione

La notte resta sulla soglia della solitudine;
le mani tese, accenna verso di me.
Mi domando:
debbo prendere queste mani
e, passo dopo passo,
discendere nella quiete,
o rimanere nella mia stanza?
Intanto la luna bussa alla mia finestra!

Prudenza

Anche nel sonno,
nascondo il volto dietro un velo.
Temo che
un battito di ciglia,
il luccichio rosa delle mie guance,
svelino la mia felicità,
che fa nascere stelle nel mio sangue.
Un sorriso, nel sonno,
potrebbe tradire il segreto del mio cuore.

Amore

Tenendo il volto del fiore
nelle sue mani rosate,
lo zeffiro lo bacia così gentilmente
che tutta la tristezza del fiore
si scioglie in una fragranza.

Estasi

Una sciarpa molto scura
brilla nella luce verde,
si scioglie in braccia forti, delicate;
la gonna agitata, il velo disciolto,
il fuoco sulle guance, che addolcisce il fresco dell'aria.
Mani delicate giocano con i miei capelli di seta.
L'ombra di un momento sulle sue labbra rosse;
timidi bisbigli d'amore,
un suono condiviso che batte su due cuori.
Le labbra tremanti rivolgono a Dio una preghiera:
ferma il tempo di questi momenti!

Il prisma

Quando il sole entra in una goccia d'acqua
tessendo meravigliosi ricami,
tutti i sette colori dell'arcobaleno
stendono le braccia
trasformandolo in un mondo di colori.
Anche io ho un sole
che tocca il mio corpo
e fa crescere in me un arcobaleno.
Muta l'inclinazione,
e divento una semplice goccia d'acqua
senza luce, senza colore.

Prima volta

Le vesti scomposte sono silenziose,
il corpo è immobile,
le guance non sono più rosse.
Come uscire?
La brezza del mattino,
come un amico, aspetta fuori.
Vedendomi, sorriderebbe,
mi scoprirebbe con un solo tocco
e racconterebbe a tutti del nostro incontro.
Il profumo di primavera nell'aria
e la mia innocenza:
nascondo la tua fragranza
persino a me stessa.

Il braccialetto di gelsomino

Ha legato al mio polso un braccialetto di gelsomini.
Tenendomi amorevolmente la mano,
ha annodato i fiori intorno al mio polso
e poi lo ha gentilmente legato con un bacio.
I fiori si seccheranno,
ma le notti rimarranno illuminate dai loro profumi.
Il tocco sulle mie braccia è ancora caldo.
Il ricamo dei fiori,
il tenero cerchio e
il nodo d'amore
sono ancora legati intorno al polso della memoria.

Contemplazione

Sul prato color smeraldo,
all'ombra di rosse buganvillea,
penso a te.
Le mie dita,
accarezzando le soffici foglie,
raccolgono la fragranza del tempo trascorso con te.
L'incantevole profumo
diventa un sorriso rosa sulle mie labbra.
Lontano, perduta nei suoi pensieri,
una meravigliosa farfalla,
vola sui rami.
E, mi sembra, di possedere delle ali.

Composizioni di fiori

Fiori, fino all'orizzonte,
rosso-fuoco, blu-ghiaccio, rosa-ostrica,
pesca, bianco-latte, oro,
da mani di loto disposti,
da dita di gelsomino ordinati,
attirano l'attenzione di un paio di occhi meravigliosi.
Nessuno però pensa all'agonia
che questi fiori hanno dovuto affrontare,
quando sono stati tagliati dai loro steli,
per compiere questo viaggio della bellezza.
Noi poeti facciamo nascere i fiori dei pensieri
con le nostre penne,
illuminando il volto del tempo
con le nostre parole.
Presto però verrà il momento in cui
i nostri libri saranno sistemati
su scaffali di legno e d'avorio.
Dita di gelsomino,
ignari del sentimento della poesia,
li sistemeranno stupendamente,
ispirando apprezzamento,
ma ignari del trauma
che abbiamo dovuto affrontare per compiere
questo viaggio della bellezza.

Amicizia

Una notte fredda all'inizio della primavera,
incinta di aromi notturni,
che mormorava dolcemente.
Inzuppata di rugiada, scomposta
la gonna della notte
era avvinghiata al suo corpo.
La magia di un *haar-singhar*[1]
si confondeva con il suo giovane respiro.
La luce della luna rideva allegramente
con il capo nel grembo della notte.
Persa nel rosa dell'aria verde,
danzavo come una farfalla
e mi fermavo a volte,
solo per godere del tocco rinfrescante dell'erba umida.

Improvvisamente, la televisione annunciò
una tempesta di sabbia nella nostra città.
La colonna del mercurio si alzò.
Mi sembrò che tutto intorno a me
fosse in fiamme.
I venti soffiavano direttamente dall'inferno.
Il mio intero corpo era in fiamme!
Liberandomi del tempo bagnato di rugiada,
corsi nella mia stanza,
come se il fresco mi avesse bruciato.

Per lungo tempo,
con un lembo del mio scialle,
ho sventolato il tuo corpo in fiamme
e ho spolverato il tuo volto con le mie ciglia.
Quella notte, quando andai a letto,
avevo il corpo coperto di piaghe.

Il poeta e la critica

La tua poesia è solo una fragranza
che cinge il cuore con gentilezza,
bagnando l'anima di rugiada.
Alla mente riservi solo un bacio stanco.
Rendila più apprezzabile dall'intelletto.
Alcuni nobili precetti,
un culto esotico
o una dottrina bizzarra
sposata ad una assoluta ambiguità,
dovrebbero fluire dalla tua penna.
Fai che nei tuoi pensieri ci sia qualche profondità.

Signore, avete ragione,
ma la mia arte è appena nata.
Concedetemi di sorridere nei sogni per un poco.
Vi prego, non intrappolatela nell'alta saggezza.
Non voglio che questa foglia diventi gialla
prima di essere verde,
e la mia arte diventi zoppa,
prima di aver imparato a danzare.

La danza

Sul pavimento, come in uno specchio,
riflessi di corpi stanchi
tremano come mezzelune.
Nel fresco delle tenebre,
la tenera musica del violino della brezza
spira come i bisbigli di colombe.
Lontano dalla folla degli amici,
in un angolo tranquillo, uno straniero,
baciando la fronte della disperazione del mio cuore,
mi tiene, come se le mie pene fossero fatte per le sue spalle.
Chiudo gli occhi,
reclino il capo sul suo petto,
come un viaggiatore che,
trovando dell'ombra inaspettata
in una terra straniera,
reclina il capo contro un albero.
La luce meravigliosa e sognante,
il suono carezzevole della musica,
che si scioglie nei suoi respiri,
pianta verdi stelle nel mio sangue.
Sembrano ubriachi gli occhi della notte
Abbandonata tra le sue braccia
con l'abbandono del loto,
scivolo leggermente sul lago dell'estasi,
come se il mio piede fosse per metà addormentato
e un passo pesante potesse
infrangere l'acqua.
La gonna del dolore scivola via dalla mia anima ferita.
Ogni momento,
volo più lontano dalla terra.
Ora, i miei piedi camminano sull'aria,
ora sulle nuvole,
ora, vicino alle stelle
ed al di là
ora sempre più al di là…

Fallimento (Waterloo)

Un occhio verde
desiderava ardentemente bere la fragranza
delle sue mani di ninfea.
Onde di capelli brillanti
si sono sciolte,
nella speranza di un gentile colpo di spazzola.
Un piede in piena fioritura
stende coperte di fiori,
quando lei cammina.
Come l'orgogliosa brezza delle alte foreste,
procedeva allegramente per la propria strada.
Ma oggi,
quando il sole sbirciava dalla finestra,
ha dimenticato di sbattere l'occhio per quello che ha veduto:
davanti ad un paesano,
ruvido e semplice,
si è inchinato l'orgoglioso, che resta in disparte
allacciandosi gli stivali.

Parte Seconda: Nazm (1976-1980)
Dalla collezione intitolata
Sad Barg (Calendula)

Rimorso tardo

Il principe affascinante con gli occhi di nocciola
è arrivato galoppando,
su un nero stallone,
da terre distanti,
tagliando la giungla con la sua spada brillante,
tagliando i tronchi dei rampicanti,
che avvolgono stretto il palazzo.
Quando alla fine ha raggiunto le stanze delle donne,
tutti gli aghi nel corpo della principessa
erano corrosi dalla ruggine.
Gli occhi che lo attendevano,
hanno da tempo cessato ogni lamento[2].

Consolazione

Ora, che ho chiuso le porte
della città dell'amore,
e ho gettato la chiave
di ogni porta
nel mare dall'occhio di giada dell'oblio,
questo piccolo sentimento tremolante mi consola:
al di là delle proibite mura della prigione,
in uno stretto vicolo della vecchia città fortificata,
c'è ancora una piccola finestra,
su cui è scritto il mio nome.

La resa

La terra danza intorno al suo asse.
Una gioia misteriosa
fluisce nell'aria,
come se il vento del nord
avesse innestato una vite in ogni albero in fiore,
ora perduto in puri rapimenti!
La vita brinda felicità all'amore.
Una felicità invisibile sfiora ogni poro del mio corpo.
Il piacere rosa
tamburella sulle mie vene blu.
Qualcuno mi uccide e mi bacia
in un unico respiro.
Questo conflitto di amore e morte
è la riunione degli elementi.
Nell'eternità dell'essere,
acqua e fuoco coesistono.
L'aria stessa si arrende alla terra.

Latte, miele e rugiada

È lo stesso corpo,
privo di erba,
prima della pioggia.
Ora, nell'acquazzone di primavera,
è così ricco di foglie,
da rendere verde la vita.
La rugiada effervescente
ha bagnato le sterili radici dell'esistenza.
Pensieri affascinanti
indulgono ancora nel latte.
Un gruppo di farfalle
si libra intorno all'albero.
L'amore, ritrovata l'affinità,
trasforma la carne
in ambrosia.

Luna di miele

Brezza fresca,
filtrando attraverso il vino rosso,
cade sul mio corpo sterile,
goccia dopo goccia,
trasformando in rosa tutti i fiori secchi.
Ogni stelo del mio pensiero
è diventato verde muschio,
inebriato dall'aria della fioritura.
La fragranza
bacia le mia ciglia.
I miei occhi,
resi pesanti dai baci,
iniziano a chiudersi
come se il mondo non fosse niente altro che acqua,
che mi spinge verso il blu intenso.
Felicemente,
affondo nell'abisso.

La luce del sole filtra attraverso i suoi capelli bagnati

In pura esuberanza,
il vivace raggio del sole
tocca i suoi setosi capelli bagnati
aprendosi in un sorriso.
Quando raggiunge le sue ciglia,
il sorriso del sole,
come quello di una dama chiara,
si bagna in un arcobaleno.

Non mi hai visto mentre ti guardo?

Sono una donna silenziosa.
Hai ragione,
quando ti lamenti della mia reticenza.
Tu sei l'anima della conversazione.
Ma, non mi hai mai visto, mentre ti guardo?
Non hai mai notato il colorito sul mio volto,
quando ti parlo?

Compagno

In una casa solitaria,
la canzone di un uccello maligno
fa comparire dei volti.

Una stenografa

Prima dello spuntare dell'alba,
quando il sonno ancora si attacca al corpo
come miele,
e la brezza del mattino
scioglie i nodi del dolore,
a quel tempo di tregua,
le tenere ferite del suo corpo prive di importanza,
si alza, come sconfitta,
e si sottomette ai capricci del tempo.
Per tutto il giorno batte a macchina numeri senza significato,
nomi senza senso,
con le dita senza vita
e la mente senza umore.
Con l'espressione di una statua,
sopporta i complimenti e gli insulti
dal principale calvo.
Poi, la sera,
quando anche gli uccelli sono al sicuro nel proprio nido,
emerge dal fresco inferno del suo ufficio
con un volto nero e le spalle curve,
incontrando occhi affamati, commenti osceni
e passaggi non richiesti!
La stenografa, con passi impauriti,
torna a casa,
appoggiandosi al muro sbriciolato,
pregando sempre:
"O mio Dio, che anche il mio capo un giorno
sia coperto da un tetto".

Le lavoratrici

Dicono:
È una questione di orgoglio,
mi prendo cura del mio giardino con il mio stesso sangue!
La freschezza delle mie foglie
è frutto del mio duro lavoro.
Non un solo bocciolo deve ringraziare la pioggia.
Posso fiorire quando voglio.
La mia bellezza è una mia scoperta.
Ora, posso parlare ad ogni stagione a testa alta.
Ora sono un albero forte,
che vive per se stesso.
Eppure, quando soffia forte il vento,
il fragile rampicante dentro di me
desidera avvinghiarsi al tronco di un albero stabile[3].

Una lirica impotente

Giacere tra le sue braccia,
pensando a te,
è stata un'esperienza unica!
Quanto mi addolora solo immaginare
che in questo luogo,
dove il tempo è stranamente freddo,
la rugiada sarebbe scivolata sul mio corpo,
emanata dalle tue dita dispensatrici di piacere,
o che ogni poro del mio corpo
ne sarebbe stato bagnato!
Le tue mani leggere
si sarebbero spinte qui e là.
E, in quest'ultima estasi,
avrebbero toccato i talloni della memoria.

L'insensibile trascorrere del tempo
e questa nuova onda di impotenza:
non c'è alcuna differenza
tra questa sera d'autunno ed il mio corpo.

Il mio compagno bacia i miei occhi
"È strano! Sta già nevicando.
Vieni amore mio, coprimi!"

Lui non sa che,
in questo momento,
anche se indossassi fuoco,
la neve che cade sulla mia anima
non si fermerà.

Pio inganno[4]

Così, ora,
la condizione è che la nobiltà impari a vivere
dissimulando la santità del sangue!
Tutte queste credenze
passate attraverso generazioni,
come il colore dei loro occhi,
sono state dichiarate false.
Tutte le alleanze giurate sul sangue
saranno considerate materia di espediente.
I patti dell'anima
sono stati dissolti,
per non menzionare i contratti del corpo.
È prudente tacere.
Ma, nella mia città di traditori,
alcune anime orgogliose e rispettose di se stesse
ancora esistono
e ancora non sono state messe in vendita.
Così adesso, quando il commissario della città invia
i suoi servi per arrestarli,
domanda che gli stemmi siano seppelliti con loro
nella fredda roccia.
Così, dopo milioni di anni,
quando faranno degli scavi come ad Harappa o a Taxila[5],
non ci considereranno dei primitivi.

Dopo pranzo

Siamo sempre stati prigionieri di una ciocca dei tuoi capelli,
ma oggi desideriamo baciarti le mani!
Hai compiuto meraviglie.
Una tavola così elaborata.
Da dove iniziare?
È straordinario che, nonostante i pressanti impegni sociali,
tu trascorra così tanto tempo in cucina.
In questi tempi,
quando è difficile trovare dei servi,
e i cuochi sono una rara comodità,
un cibo così suntuoso,
con tali accorgimenti.
Sembra davvero un miracolo!
È però ancora più sorprendente che non ci sia alcuna piega
né nei tuoi capelli
né nel tuo saree.
Paragonato a questo nettare e a questa ambrosia,
la cena di Begum …
non era altro che foraggio!

Grazie,
grazie mille.
Che cosa vorreste adesso,
tè, caffé o il poeta?

L’intuizione

Ragazze di anni crudi e tenere menti
posseggono la virtù dell’acqua,
pronta a prendere la forma
del calice in cui viene versata!
E a restare piena, a bollire o ad evaporare,
se questo è il desiderio dei loro signori!
Eccomi qui,
ostinata e ribelle.
Invece di essere semplicemente contenuta
in un recipiente vuoto,
desidero oppormi ad esso
con tutte le mie possibilità,
per esporre la sua superficialità
attraverso la sua eco.

Non ho mai discusso con lo specchio.
Sono carina, se mi adorno di gioielli;
ma, quando mi ricordo del loro prezzo,
i bracciali diventano scorpioni,
le cavigliere catene.
Ogni volta che vedo la quintessenza di tutte le parole,
messe insieme con il miele e con lo zucchero,
le mie pupille si dilatano nell’orrore.
La sola idea mi spaventa:
essere condannata a trascorrere tutta la vita
con queste persone,
ipocriti nati.

Qualche volta,
ho trovato la mia mano
in quella di qualcun altro.

Molto presto però la mia crudele intuizione chiaroveggente
ha visto che il mio compagno non proietta la sua ombra sul suolo,
o che le sue zampe anteriori ringraziano la terra

prima dei suoi calcagni[6]!
Le specie in possesso di un'ombra stanno diventando
estremamente rare!
Quando scende la sera,
sia l'ombra che colui che la proietta,
non hanno più alcun significato.
Sono circondata
da occhi con brame da lupo,
mentre il sangue fresco macchia il lenzuolo del mio letto:
non posso tessere un racconto per durare mille notti[7].
Voglio dire alla Sua Signoria,
Provvidenza,
Signore, sono anch'io un essere senziente.

I problemi di sua maestà

Coloro che siedono su un trono,
siedono sul pericolo.
Povere anime, hanno degli strani problemi.
Qualche volta, un'insurrezione in questo principato,
qualche volta, una ribellione in quello stato,
a volte, inappropriate consapevolezze proprio nella capitale,
l'improvviso impulso del capo dell'esercito
di mostrare la forza,
o l'aumento d'interesse nell'appetito reale
del cuoco in carica.
Ammutinamento a casa,
(principi impazienti)
o agitazione ai confini,
politiche dell'harem,
un piano segreto
o un colpo di stato.
I nemici si tradiscono facilmente.
Trattare con loro non è difficile.
Lo è invece con chi bacia i tuoi piedi.
Costoro sono di due tipi:
i cani, famosi per la loro fedeltà,
leccano i piedi per il loro piacere e
poi si interessano alle ossa.
L'altro tipo è più fatale.
Esseri umani in apparenza,
ma orsi nell'essenza.
Leccano i talloni dei loro cari padroni
con un vigore tale che,
una mattina,
quando Sua Maestà apre gli occhi,
al tono del Bhaivir[8] cantato dal suo artista preferito,
scopre che i suoi piedi sono scomparsi.

L’orgoglio di una donna

Sembrano così belle
le mie lacrime sul palmo della sua mano
come i petali di un loto
che scintillano al mattino
adornate da gocce di rugiada.
Perle che assomigliano a gocce di rugiada
diventano il filo affilato di un diamante
negli occhi di un fiore.
Il cuore è in pezzi.
Goccia dopo goccia,
la fragranza cade nel corpo,
fino a quando le gocce di rugiada non si mescolano con l’iris.
Il bagliore delle candele s’intensifica
e il suo volto s’illumina.
Le mie lacrime,
nei suoi occhi,
sembrano così belle.

Un giorno nero[9]

È sorto il sole oggi?
Mi sono rivolta
ad ogni passante!
Dio sa quale spettro
vede in questa domanda:
o cammina via da me
con passi vivaci,
o si affretta con i piedi lenti
sulla strada degli artigiani dell'ultima dimora
delle spoglie mortali.
Ho strofinato i miei occhi,
sia dentro che fuori,
eppure non riesco a vedere
nemmeno un sottile raggio di luce.
Sono diventata cieca
o la mia intuizione è giusta:
il sole è stato assassinato!

Al compagno di una vita

Ti diverte vedere,
la pioggia nel sole?
Sembra che tu non abbia mai toccato il mio sorriso!

Il morso del serpente

La linea di confine tra l'innocenza e la stupidità
è terribilmente sottile.
Dall'ultimo monsone,
un odore snervante
ha invaso la mia città.
Tutti i saggi della mia tribù
ne sono diventati preda.
La pellicola delle loro pupille è diventata opaca.
I semplici
sono stati già trovati
profondamente addormentati
vicino ai bambù
e ai cespugli di gelsomini.
Le foglie di *neem*[10]
hanno cominciato a trasformarsi in petali di rose
nella bocca.
Questo è comprensibile,
ma proprio non capisco la ragione per cui,
nonostante l'abbondanza delle foglie di *aak*[11],
gli eredi di Kausar e Tasneem[12]
scambiano la dolcezza fradicia di saliva
con l'acqua della vita!
Tra l'innocenza e la stupidità la linea di confine
è terribilmente sottile.

Taj Mahal[13]

I miei occhi si meravigliano
davanti alla bellezza dormiente,
che giace nelle braccia gelide del marmo.
Qualcuno parla,
nel mezzo di secoli muti.
Il tempo pesa l'amore
al riverbero del bagliore dorato.
Ogni notte di luna,
le gemme pronunciano la medesima verità.
I loro volti si illuminano,
nello stesso momento
in cui il fuoco trasforma una stella cadente in una luna piena.
Un timido raggio di quella luna,
divenuto cristallo,
dona all'amore la corona dell'immortalità.
Che sonno!
Chiunque lo tocca,
dimentica le braccia di Morfeo.
I sognatori dell'immortalità.
sono cenere e polvere adesso,
ma i loro sogni vivono.

Una tragedia alpina

Nuvole così vicine,
che si potrebbe toccarle.
Acqua così lontana:
che non può essere raggiunta
nemmeno dalle mani[14].

Il tocco dell'oro

Gli alchimisti dicono:
ci sono alcuni vini,
con proprietà abbastanza strane.
Se conservati in vasi di argilla,
rimangono nettari divini,
se versati in calici di oro,
il nettare diviene succo di *hemlock*.
Oggi, guardando il mio poeta favorito, ma passato di moda,
sedendo con aria d'importanza su di una poltrona di lusso,
recitando versi orrendi,
ho compreso che la poesia
è uno di questi vini.

L’altra donna

Così ormai è deciso:
qualcun altro potrà bere da questi occhi
e il tuo corpo che, come per un incantesimo,
poteva leggere solo me,
imparerà a memoria qualcun’ altra.
Il momento,
la cui intensità
è stata mia fino ad ora,
illuminerà il tuo volto
con il nome di qualcun’ altra.
La lucciola del ritratto,
dietro i tuoi occhi chiusi,
non era mia.
Non vi era alcuna interpretazione
del mio sogno di armonia!
Il tuo sorriso apologetico
non può sciogliere il dolore del mio cuore.
Quando gli occhi dicono una bugia,
gli specchi cessano di parlare.

L’epitaffio

Qui dorme la ragazza,
i cui occhi hanno comprato dal sonno sogni,
e poi ha trascorso la notte dell’incontro
con la sua solitudine.
Che strana attesa!
Impegnare l’intera città all’usuraio del fato,
solo per una finestra per metà illuminata!
Ma, quando la stella,
che ha osato sfidare la luna,
stava per comparire sulla sua fronte,
l’aurora era già sorta,
suonando la campana del segreto incontro d’amore.

Parte Terza: Nazm (1980-1985)
Dalla collezione intitolata
Kudh Kalami (Soliloquio)

A lui

O creatore dell'Universo,
guarda il mio volto,
il sorriso sulle mie labbra,
lo scintillio nei miei occhi!
Il mio sorriso non ti ricorda forse qualcosa?
Non scintilla forse in te un pensiero?
Sono sicura che devi aver riconosciuto questo momento
e devi aver creduto nella sua grandezza!

Sì, oggi anch' io
ho dato la vita.

Disagio

Qualche volta mi domando:
perché non ho la capacità di mantenere le persone felici?
Alcuni sono scontenti per le mie parole,
altri per il mio tono.
Prima, mia madre era infastidita dalla mia vita intensa
ed ora mio figlio mi rivolge lo stesso rimprovero.
Nella corsa al successo per il pane,
coloro che si amano sono lasciati indietro.
Sebbene tutta la famiglia
tragga beneficio dalla mia femminilità,
il peso della responsabilità sulle mie spalle
ogni mattina diviene più pesante.

E, ancora,
l'impressione di non essere capace di nulla,
diventa più visibile giorno dopo giorno!
E allora, c'è il mio ufficio,
dove la prima condizione per essere impiegati,
è stato dimettermi dal rispetto per me stessa.
Lì, cerco di far nascere fiori nelle menti aride.
Qualche volta nella luna blu
sono visibili alcuni segni di verde,
altrimenti le pietre solitamente si dispiacciono della pioggia.
La mia tribù
non vede la luce nelle mie parole,
ma conosco molto bene
quali occhi sono focalizzati sui poemi
e quali sul poeta.

I circoli sono più piccoli del mio piede,
ma la selvaggia danza del tempo
non sembra volersi fermare.
Il ritmo si accelera.
O sono qualcun altro
O questo pianeta non è il mio.

La prima lirica del nuovo anno

Qualcuno ha posto un segno sulle porte delle nostre paure
e, di notte,
tutte le case sono coperte con lo stesso catrame.

L'agguato del dolore
rimane incompleto ogni notte,
e il momento del riconoscimento
con calma scivola via.

Io e la mia città d'amore,
avvolti nel velo della notte,
siamo rimasti seduti per lungo tempo,
cercando di ascoltare i passi della luce.
Sentiamo solo i cavalli al trotto,
e con la seta dei flebili suoni
ricamiamo delle stelle sulle nostre sciarpe nere.
I ditali sono ormai inutilizzabili.
Ora tocca al dito,
se rimane intatto fino al mattino.

Intossicazione

Questa è la stagione in cui gli occhi rimangono silenziosi
e i corpi parlano.
Desidero che,
nella ciotola di rugiada delle sue mani,
il mio volto continui a sorridere
e, nella pioggia dei suoi baci,
ogni petalo
possa spegnere la propria sete.
O vita, posando il capo
sulle spalle di questa pioggia esasperante,
continua a danzare!

Ad un uomo dell'età vittoriana

Invece di depositarmi in sicurezza nel tuo cuore,
e perderti nell'imparare le maniere vittoriane
del tempo di Elisabetta II,
cercando con frenesia un semplice verso
tra mucchi di poemi
e cantando una serenata ogni primavera
sotto la mia finestra,
perché non appari semplicemente
da qualche parte,
mi prendi tra le braccia
rimuovi lo sporco dal mio piede
e cominci a danzare.

Chi non vuole viaggiare?

Chi non vuole viaggiare?
Alcuni vogliono viaggiare come uccelli;
altri come le buste stampate,
caute, legate alla propria destinazione.
Alcuni volano al di là dell'orizzonte,
altri agli indirizzi.
Tutto dipende dalla volontà
e dalle provviste per il viaggio!
Correre,
correre continuamente,
con uccelli, api e farfalle
è romantico,
ma il piacere di un viaggio
non può gocciolare nelle nostre vene
come miele,
senza una sosta.
Dobbiamo essere grati alla resistenza del vento.

Non dirmi

Non dirmi perché e per quale ragione
hai deciso di abbandonarmi.
Il dolore della separazione
è ancora fresco.
Avvolta nella cecità,
ancora ti cerco
nel bosco delle promesse!
Da qualche parte la tua voce,
da qualche parte il tuo odore
ridono di me!
Combatto ancora questo riso,
ed in questa battaglia la mia sola speranza
è la fede nel mio amore.
Non cercare di placarmi,
non dirmelo…

Un suggerimento

Quando la conversazione è visitata
da pause frequenti,
il resto del dialogo diventa privo di significato.
Così, mio caro interlocutore,
è tempo di concentrarci sul silenzio!

Ordinato

E allora Zaid imprecò contro Bakar, dicendogli che sua madre era più famosa di suo padre[15].

Figlio mio!
Questa freccia cadrà anche sul tuo cammino.
Un giorno, in questo mondo patriarcale,
dovrai pagare il prezzo di essere conosciuto
attraverso il nome di tua madre.
Il colore dei tuoi occhi,
la forma della tua fronte
e la curva delle tua labbra
appartengono a chi ha condiviso con me il tuo concepimento
e che marca la tua identità agli occhi del clero.
Ma l'albero,
che ti ha supportato con il suo sangue per tre stagioni,
ha anch'esso una sua stagione.
La stagione delle stelle mature,
dei fiori intrecciati,
della poesia.
La sua sfera di influenza ha sorpassato
il castello proibito dei tuoi antenati.
Tornare indietro era impossibile per Saffo,
impossibile per Meera[16].
Così, ora,
il tuo imbarazzo frequente con i compagni di gioco
e l'umiliazione di tuo padre
davanti ai conoscenti,
sono divenuti il fato di questa famiglia.

Non importa che cosa è scritto sulla tua porta,
il mondo ti conoscerà
attraverso un solo nome.

Lo studio

Poco prima che arrivi il lupo,
l'aria della giungla
si riempie di uno strano tanfo.

Anche in casa mia,
il mio olfatto
ha avvertito qualcosa di strano.

In poco tempo,
molte volte ho sparso acqua di rosa
in ogni angolo.

Sarà in grado di proteggermi,
di salvarmi?

Un pianeta solitario

Vedendo la mia fronte,
mia madre mi ha chiamato
con il nome di una costellazione[17].
Ma nella mia chimica non c'è pozione alcuna
per accendere le stelle,
per adornare la riga dei miei capelli
con l'*afshan*[18] del suo nome.
Sono lontana anni luce dal mio sole.
Sono solo il solitario granello di un pianeta
nell'universo sconfinato!

Una preghiera per l'impossibile

Il filo argento nei miei capelli neri,
qualche volta brilla.
Addormentata oppure sveglia,
ne sono preda.

Per un momento,
il mio cuore ha smesso di battere.
Per la prima volta nella mia vita,
mi è parso che lo specchio non dicesse la verità.
Ho cercato di dare ai miei occhi il beneficio del dubbio,
ma per quanto tempo?
Come può il verdetto essere rinviato?
Quanti specchi possono essere fatti tacere?
E quanti occhi possono rimanere cortesi?
Lo so:
il tempo ha teso la prima trappola
alla mia giovinezza.

Molti volti ruotano nella mia mente.
Illuminati d'amore;
trattenendo il fiato per l'ammirazione,
ridicolizzati per il loro desiderio
di vedere, di toccare, di abbracciare.
Vorrebbero vedermi adesso?
Potrebbero?

Un bellissimo percorso

Ho percorso questo itinerario
per lungo tempo,
qualche volta da sola,
occasionalmente con alcuni amici.
Qualche volta, ho camminato
senza stabilire una direzione.
Ma oggi,
in questo triste pomeriggio di Settembre,
l'affascinante e silenziosa compagnia di uno straniero
mi ha mostrato un volto differente
di questa strada spesso percorsa:
letti di rose da entrambi i lati.

Soliloquio

Coloro che mi circondano
pare che abbiano cominciato
a parlare una lingua diversa!

La lunghezza d'onda sulla quale potevamo comunicare
si è spostata in qualche altro cosmo.
Il mio vocabolario è diventato obsoleto?
Il loro idioma è completamente cambiato?
Qualunque cosa desideri intendere,
ho bisogno di una parola chiave differente
per entrare nel reame della loro semantica!

Così, per il bene del mondo, rimango in silenzio!
Ora è possibile un dialogo
con il muro,
con la solitudine
o solo con la mia ombra!

Temo il momento in cui,
ritirandomi per sempre nella mia solitudine,
dimenticherò anche la frequenza che mi consente
di parlare a me stessa.
Temo il giorno
in cui sarò lasciata sola
a levare alto un grido di aiuto.

La nostra tragedia è

La nostra tragedia è che stiamo soffrendo
del romanzo dell'abnegazione,
e ci compiacciamo solo di chiamare l'esistente non esistente.
Proclamatici Socrate e Mansour[19],
inganniamo il popolo con i nostri non-sensi.
Nessuno accetta di essere considerato meno
di Rousseau e Voltaire.
Ogni notte,
cerchiamo il perdono dalla giustizia del Signore,
ma ogni mattina troviamo una nuova scusa
per essere arrestati.
Questa, infatti, è la nostra vocazione:
andare in giro intossicati con maledetti burocrati
o decadenti diplomatici
del primo o del secondo mondo,
mentre ci dichiariamo
gli intransigenti rivoluzionari del terzo mondo.
Come un idrofobo,
non possiamo sopportare la vista dell'acqua corrente.
Come può qualcuno mostrarci
quanta acqua è passata sotto i ponti?

Parte Quarta: Nazm (1985-1990)
Dalla collezione intitolata
Inkar (Rifiuto)

Una voce seppellita

Una casa,
che abbonda di fiori e di libri.
Un uomo,
vivo per i bisogni della carne.
Un bambino
intorno per illuminare gli occhi.
Eppure,
nel mezzo di queste ricchezze
nel mezzo di questa comodità,
all'interno di questo palazzo di fate,
in ogni luogo mi rechi,
seppellita profondamente nelle fondamenta,
odo una voce che geme:
Lasciami uscire!
Lasciami uscire!

Murad[20]

Lupi,
mi circondano completamente:
occhi che sporgono,
lingue che pendono,
e respirano come una fornace,
aspettando con l'intuizione dei cacciatori esperti
ogni mio piccolo errore.
Trappole di ogni tipo:
esche d'oro,
ami di argento
e avvertimenti di tremende conseguenze.
Ogni sorta di trappola tentante!

Però, intorno a me,
c'è un cerchio di fuoco.
Le bestie continuano ad abbaiare.
I lupi temono il fuoco.

La gioia del dolore

La fine di Dicembre,
la sera tremava nei suoi stivali da neve.
In un desolato aeroporto,
in qualche triste città d'Europa,
forse scandinava,
sedevo da sola su di una solitaria panchina,
attendendo la chiamata d'imbarco.
I miei occhi, ovunque guardassero,
incontravano solo solitudine.
Nevicava ininterrottamente!

Improvvisamente,
una voce famigliare mi disse:
Salve?
Come stai?
Tutta sola?
Dove è quel ragazzo piacente,
con una corona di capelli lucenti,
gli occhi scintillanti e il sorriso raggiante?
Siete entrambi meravigliosi!

Forse un'ombra ha attraversato il mio volto.
Non ha detto nulla più.
Il dolore sprofondò nel mio cuore,
ma nel profondo ci fu un impennata di gioia.
Il popolo a casa non ci ha dimenticato,
anche se siamo partiti da quindici anni!

Mamma, fa molto freddo

Mamma, fa molto freddo!
Non lasciare andare la mia mano
per pochi secondi ancora!

Tremando nel vento invernale,
aggrappandoti alle mie braccia,
questo è quello che eri solito dire.

Non molto tempo fa
il tepore del mio grembo
ti confortava.
Con le braccia intorno al mio collo,
dormivi l'intera notte,
non lasciandomi spesso nemmeno uno spazio!

Attaccato all'orlo della mia gonna,
sbattevi le ali intorno alla casa come una farfalla.
Ma, presto, l'invito venne dai fiori, dagli uccelli
e dai compagni.
Lasciando le mie dita,
ti sei mescolato ai colori,
come una fragranza.

E, allora,
caricando una borsa piena di sogni,
sei andato a scuola
dove colori, lettere e numeri
e giochi di vario tipo,
ti attendevano,
incantandoti.
Le tue insegnanti erano più affidabili di me,
i tuoi amici più interessanti.
So che ora non sono capace di raggiungerti e resto indietro.
Il resto del viaggio
è un viaggio di ritirata.

Ogni momento nel tuo mondo
annuncia l'arrivo di una persona nuova.
Senza una parola,
faccio loro spazio.
Il tuo volto si illumina,
mentre io sbiadisco lentamente!

Non è molto distante il tempo,
quando il calore tiepido delle mie mani
non sarà abbastanza per te.
Un paio di mani profumate di gelsomino
infonderanno il loro calore alle tue.
Quietamente ti lascerò a lei,
e per il resto della mia vita
aspetterò solamente.
Sono una madre,
destinata ad essere colei che perde!

Per mio figlio

Il mio piccolo bambino prende la penna
per la prima volta e mi domanda:
Che cosa debbo scrivere, mamma?

Come dirtelo, figlio mio!
Anni fa,
quando nella mia vita giunse questo momento,
mio padre mi insegnò a scrivere:
amore, verità e virtù.
Attingendo il pane di queste parole
nel portavivande della vita,
ha pensato di rendere facile il mio viaggio.

Il mondo ha ricevuto il mio amore,
come un vecchio debito estinto;
la virtù come suo interesse.
Le monete della mia verità
hanno perso di valore
così improvvisamente che, se non mi fossi retta al suolo,
più non ci sarebbe stato un tetto sul mio capo e
sul mio corpo non sarebbero rimasti nemmeno i cenci.
Per tutta la vita
ho pagato la tassa per vivere nella mia casa[21].

Il tempo è stato più scaltro di quanto sospettassi
e la vita più fredda di quanto abbia mai temuto.
I centopiedi si arrampicano
nella giungla delle relazioni.
Io li prendo per i bisbigli della primavera.
Non ho mai saputo quando la gonna di seta
si fosse tramutata magicamente in scaglie,
le perle nella sua bocca
si siano allungate e le sue orecchie curvate all'indietro,
ed i suoi piedi improvvisamente scomparsi.

Vivendo in questo mondo
di bugie, di ipocrisia ed insensibilità,
come posso lasciarti l'eredità
dell'amore, della verità e della virtù?

Ma sono una madre
e, se una madre perde la speranza,
tutto il mondo è destinato a perire.

Così figlio del mio sangue,
sulla lavagna del futuro
scrivi le parole più belle,
dì sempre la verità,
sii gentile con tutti,
innamorati,
ma che i tuoi occhi siano vigili.

La tragedia di una principessa[22]

Riempiendo il palazzo
sotto la sua finestra,
tutti i suoi adulatori attendono
che si apra,
per poter sventolare le loro carte di identità ed urlare:
Rivolgi il tuo sguardo verso di noi!
Durante il nero autunno,
in quella sera lunga, scura, orfana,
ti abbiamo offerto il velo del lutto,
ricamato con il nostro sangue.
Puoi vederne ancora le iniziali.
Quelle donne dai piedi scalzi, il capo scoperto,
che hanno portato pane e acqua alla tua cella,
erano le nostre mogli![23]
Noi siamo coloro che hanno osato opporsi alla tirannia
del regime militare
per assicurare il ritorno della primavera.
Siamo bruciati nella neve dell'Europa occidentale
nel caldo, nella luce e nella musica,
sempre sotto controllo.

Abbiamo lasciato indietro la nostra terra e le nostre case,
imparando a vivere
con nuove arti imparate,
pensando all'aroma del pane fatto in casa,
sopportando quello straniero,
(il commercio in tappeti orientali e pietre preziose è stato
solo un passatempo).

I folli, che non hanno scelto di tradire,
sono rimasti indietro,
trascorrendo i loro giorni in celle di tortura,
soffrendo le frustrate riservate a noi!
(Dopo tutto, questa è solo una divisione del lavoro).

Sarà giusto se anche loro avranno una ricompensa:
una borsa d'argento,
un cavallo arabo,
un pezzo di verde terra,
un turbante dorato,
uno scialle del Kashmir!

Vostra Maestà,
vedete a che cosa abbiamo rinunciato per voi:
un avanzamento sulla scala della promozione,
un favore da un'uniforme,
un cappello argentato,
un nastro color porpora
e, più di tutto,
la fragranza,
il calore della terra madre.

È tempo che siamo ricompensati
in proporzione ai nostri sacrifici:
una nomina come ambasciatori in qualche paese
dalla morale dissoluta e dalla rigida organizzazione,
qualche ministero redditizio,
un lavoro come consulente,
il governo di una provincia,
il tesoro di stato
e, se niente altro,
almeno nominaci ufficiali con doveri speciali.
Ricompensaci per quanto abbiamo perduto.
Dobbiamo rimanere vicini alla bandiera e al governo!

Se desideriamo pagare i nostri rispetti alla vostra generosità,
che nessuno ci fermi.
Nei corridoi del potere
devono permetterci di entrare,
come il vento che spira per il vostro piacere!

Non è giusto che coloro che hanno seguito la corrente,
molto dopo di noi,
navigano sugli alti mari,
mentre noi collezioniamo solo polvere!

Ricompensaci!

Assediata dai grassi gatti e dai rospi,
la principessa qualche volta si deve essere
domandata come salvare il suo piccolo regno,
che ha ricevuto un colpo
da coloro che dovevano proteggerla.

Troppo tardi

Lo vidi dopo lungo tempo!
Un milione di domande si nascondevano nei suoi occhi,
ma le sue labbra sorridevano allo stesso modo.
Il suo volto era triste,
ma la sua voce calma!
La partenza sbirciava attraverso le crepe del domani,
stringendo forte l'oggi.

Al caldo tra le sue braccia,
persa nei miei pensieri,
quanto mi sono pentita!
Quale albero dall'ombra duratura ho dato via
per una fuggevole nuvola.

Le mie braccia intorno al suo collo,
lui baciava via le mie lacrime,
Questo era tutto ciò che poteva fare!
Questo era tutto ciò che poteva fare!

Desidero credergli

Lui è differente,
così come il suo mondo,
così come i suoi sogni.
Forse le sue priorità sono diverse!
È un uomo taciturno!
Oggi, ho ricevuto da lui una breve nota:
nel mio prato ho visto dei fiori meravigliosi
e mi sono ricordato di te!

So che mi trovo nel crepuscolo della vita,
quando il mio volto ha poco in comune con qualsiasi fiore.
Eppure,
desidero credergli,
anche se solo per poco.

Baciandoti nella pioggia

Il festival della primavera:
la pioggia danzava incessantemente
sul pavimento di fiori.
Il suono del vento era vivace,
gli alberi allegri
e l'aria piena della risata delle foglie!

Nell'angolo di un giardino
stavo in piedi accanto a te.
La calma della mia anima
respirava il fuoco del tuo respiro.
Lo stesso era il desiderio sulle labbra della pioggia e mie:
le tue labbra, la tua fronte, le tue mani!

Rimpianto

Fino ad ora,
a me stessa ho dedicato tutte le mie liriche.
Mi compiacevo nel definirmi la poetessa dell'amore.
Non ho visto un bambino che si bilanciava
su una montagna di rifiuti
come un gatto.
Non ho visto un principe che dormiva con un mattone
come cuscino.
La parola principe mi ricorda sempre dell'oca reale,
e i bambini mi ricordano le rose.
Ho sempre considerato il dolce un sostituto del pane.
Figlio mio, mio principe,
perdonami, se puoi.

La moglie di Bashira[24]

O poverina,
la più umile dei mammiferi!
Le tue costole consumate come scarpe.
Quando tuo fratello sembrava una farfalla nel giardino,
le tue mani, seppur somiglianti ai fiori,
caricavano un manico di scopa più alto di te.
Tenendo l'orlo della gonna di tua madre,
hai imparato molte faccende domestiche:
a fare forme di sterco di vacca[25],
a tagliare la legna,
a mescolare il foraggio per il bestiame.
Tua madre però ha sempre conservato il panetto di burro
per il pane di tuo fratello.
Per te vi era solo pane raffermo
e curry avanzato dalla notte prima.
Mangiavi gli avanzi,
vestivi di stracci.

Quando hai raggiunto la pubertà,
tuo padre ha iniziato ad odiarti anche di più.
Controllava tutti i tuoi movimenti,
come se, alla prima occasione, potessi sfuggirgli.
Il giorno che hai compiuto sedici anni,
un uomo ha scaricato il peso della sua anima
sul corpo di un altro.
Il porcile e il padrone sono cambiati,
ma il tuo lavoro è rimasto lo stesso.
Anzi è aumentato.

Ora i tuoi doveri includono rendere di buon umore di notte
chi si guadagna il pane
restare incinta ogni anno,
badare alla casa,
fino a poco prima del parto.
Il lavoro del marito si limitava al letto,

il resto era compito tuo.

Che lavoro!
Nessun compenso, nessuna vacanza,
nessuna possibilità di licenziarsi.

Ad ogni bestia da soma è concesso di riposarsi,
durante un caldo pomeriggio,
sotto l'ombra di un albero.
Per te non c'è un tale momento.
Sulla strada tortuosa della tua vita
non c'è nemmeno un albero.
Sembra che la tua vita sia una punizione
per qualcosa commesso
nelle vite passate.
Se si vende il proprio corpo,
si è una prostituta.
Se si commercia con la propria anima,
si è una moglie.
Per quanto tempo tutti questi insulti
saranno ammassati su di te
dalle mani del tempo?
Per la grazia di un tocco di pane,
ed un bicchiere di acqua,
per quanto tempo ancora
sacrificherai te stessa?

Dal diario di un impiegato di basso rango[26]

Sono cresciuto,
cantando ninnananne alla mia fanciullezza.
La mia giovinezza ha vagato senza meta,
corrompendo i sogni per i miei sonni.
Il tempo mi ha sempre chiamato con una parola
a quattro lettere,
e il mondo mi ha dato un buona dose di batoste;
fino a quando, vagando ed andando alla deriva,
sono finito in una stanza secondaria,
che odorava di vecchi archivi,
impiegati fossilizzati come me,
ed un mezzo usciere,
un' apologia dell'esistenza.
Tutto il tempo sediamo con i nasi seppelliti nei plichi
e li sventoliamo in accordo con gli umori dei nostri capi.
Su di noi non è stata appuntata nemmeno una bandiera,
nemmeno una sigla[27].
Forse, siamo alcuni di quei plichi
che Dio ha dimenticato di firmare!
Così tutta la nostra vita
rimarremo attaccati allo stesso tavolo,
raccogliendo la polvere dell'indifferenza!

Una volta ho tentato di sbirciare dal mio tavolo.
Furtivamente, mi sono etichettato come gli altri plichi.
Il principale del mio principale
gli ha urlato contro torrenti di insulti
ed egli, di rimando, (abbastanza logicamente)
ha fatto lo stesso con noi!
Da quel giorno
non ho mai dimenticato il mio posto,
e nemmeno il mio piccolo superiore!
Ora scrivo le mie note con la diligenza di un asino
e, durante questo servizio divino,

mi distraggo con un tè in una tazza rotta,
o tiro una boccata da una sigaretta presa in prestito,
(il mio unico lusso).

Quando scende la sera,
trascino le mie gambe rattrappite
e con sforzo raggiungo la fermata,
diventando una parte del gregge inscatolato
nella capsula di un autobus.
Tardi, la sera,
torno a casa,
dove una squallida moglie mi aspetta.
Come una prostituta,
prima scava nelle mie tasche,
e poi spinge i bambini fuori dalla nostra piccola stanza.
Tardi nella notte,
pensando al mio aumento di cinque rupie all'anno,
in questi giorni in cui un dollaro vale diciotto rupie[28],
sono contento del mio aumento.
Contando il fondo della previdenza,
comincio a cantare ninnananne
alla mia pensione.

Salsa di pomodoro

Nel nostro paese
una donna che scrive poesie
è considerata una rarità.
Ogni uomo presume che nei suoi poemi
lui sia l'oggetto a cui si rivolge.
Ma, quando scopre che non è vero,
allora diventa il suo nemico.

In questo senso,
Sara[29] non si è fatta nessun nemico.
Non crede nella necessità di dare spiegazioni.
Prima di diventare la moglie di un povero scrittore,
è diventata la cognata di tutta la città[30]!
Anche il più umile tra loro
afferma di aver dormito con lei.

Tutto il giorno,
gli intellettuali disoccupati della città
le ronzano intorno.
Anche coloro che hanno un lavoro,
abbandonano i loro plichi maleodoranti
e le mogli consumate
per venire da lei,
lasciando indietro la fattura del gas,
la retta della scuola dei figli
e le medicine della moglie,
perché queste sono preoccupazioni
degne solo degli umili mortali.

Dalla mattina fino a notte tarda,
vengono tenute discussioni molto accese
sulla letteratura, la filosofia e gli affari correnti.
Quando la fame bussa ai loro stomachi affamati,
comprano insieme pane e lenticchie.

I grandi pensatori
allora ordinano il tè,
dichiarandola l'Amrita Pritam del Pakistan[31].

Sara, l'ingenua,
si compiace di se stessa.
Forse, con qualche ragione.
Coloro che l'hanno sostenuta,
sempre l'hanno nutrita con il caffé Kafka
e i biscotti Neruda[32].
A causa dei complimenti fracidi di saliva
alla fine ha potuto avere un pranzo,
ogni giorno!
Ma per quanto tempo?
Si doveva liberare dagli accerchiamenti dei lupi.
Così Sara ha preferito lasciare la giungla.

Per tutta la durata della sua vita,
i conoscitori dell'arte continuano a morderla.
Nel loro circolo
è ancora considerata deliziosa,
ma con una differenza:
non possono più prendere un pezzo di lei.
Dopo la sua morte,
è stata elevata alla condizione di salsa di pomodoro.

Senso comune

Basu[33] gemeva moltissimo
insistendo per essere seppellito con sua moglie.
Il giovane scambiò occhiate piene di significato.
Il vecchio lo chiamò insensato,
e il prete puro sacrilegio.
Basu fu riportato a casa senza ulteriori indugi.
Ogni giorno, dopo le ore d'ufficio,
si recava a Mewa Shah[34],
portando fiori e legno di sandalo.
Quest'abitudine è continuata per lungo tempo.
Poi andava a visitarla solo ogni martedì,
poi il primo martedì del mese,
poi il dolce eid, l'eid del sacrificio
e la quattordicesima notte di Shabaan[35].
Alla fine solo all'anniversario della sua morte.
Un giorno,
quando il sole era caldo sul collo
e lui scendeva dall'autobus sessanta,
l'ombra di un bellissimo albero catturò la sua attenzione.
Gli ricordò di una dattilografa,
che recentemente era stata assunta nel suo ufficio.
Quel giorno comprese che il mondo
non consiste in una sola persona.
Basu rise moltissimo.

Una domanda difficile

Dietro le tende malridotte,
sbirciava un volto
di appena dodici o tredici anni.
Il volto era fresco come il primo fiore di primavera;
gli occhi brillanti come il primo amore.
Però le mani erano solcate da miriadi di linee
provocate dal taglio delle verdure,
indurite dalle ceneri per pulire pentole e piatti!
Senza dubbio le mani erano
di vent'anni più vecchie del volto!
Ancora mi domando:
Quale era la sua età?

Consigli

Un ufficiale molto più anziano di me
un giorno mi ha convocata alla sua presenza.
Dopo aver domandato della salute
e del benessere di pochi plichi,
ha espresso il suo dispiacere per i miei impegni
al di fuori dell'ufficio
e mi ha illuminato sul ruolo del poeta nella società.
Nel guscio di una nocciola,
il posto di un poeta nella società
può essere paragonato ad un' appendice nel corpo umano:
anche se non ha alcuna utilità,
può causare un grande dolore.
C'è solo una soluzione: la chirurgia.
Con una piccola onda d'immaginazione,
si è liberato dell' appendice della mia personalità
e si è sentito in qualche modo sollevato.
Ha detto che l'ufficiale ideale
è colui che non ha un volto!
Le prime a sparire sono le labbra,
poi gli occhi, ed eventualmente lo stesso capo!
Senza liberarsi di tutto ciò,
nessun impiegato del servizio civile può sognare
di diventare un segretario federale[36].
Per fortificare il suo punto di vista,
ha citato pochi esempi di alcuni celebrati ufficiali
famosi per non avere una testa sulle spalle.
Sarebbe andato avanti,
se non avesse letto, forse, sul mio viso
la folle intenzione di rimanere solo un poeta locale.
Disgustato, mi ha concesso di andare via.
Io, folle,
sono tornata nel mio ufficio
pensando ad un'altra poesia,
nonostante la certezza di essermi guadagnata
un nuovo cerchio rosso[37] nel mio resoconto[38].

Karachi

O Dio,
questa mia città è una cortigiana,
con cui ogni uomo di buon partito,
disceso dalle montagne
o emerso dalle pianure
con portafogli di grandezza differente,
trascorre una notte.
Al mattino,
schiaffeggiandola su una guancia,
si aspetta anche l'altra.
E va al lavoro,
ebbro al pensiero
della notte che verrà.

Un consiglio

Il nostro amore è clinicamente morto.
Il respiratore degli appelli e delle suppliche
può tenerlo in vita, come un vegetale.
Ma per quanto tempo?
È meglio staccare la spina della menzogna,
lasciando che
questo meraviglioso sentimento
muoia con dignità.

Ad un'amica[39]

Quando il mio velo è stato strappato,
le mura della mia casa
mi sono diventate estranee.
Il silenzio della gente a casa dichiara:
Per noi sei morta!
Sono ritornata dai miei cari,
senza bussare alla loro porta.
Con grande confidenza
ho rivolto lo sguardo all'uomo che ho amato,
ma i suoi occhi si erano trasformati in ghiaccio,
(come se il loto non fosse mai fiorito in quei laghi).
Ora mi trovo sotto il cielo aperto,
con mio figlio stretto al petto.
Mi domando:
O Dio, dove andrò adesso?
La lunga notte scura si trovava davanti a me,
i lupi mi stavano intorno,
i mastini sentivano l'odore della femmina.
Gli occhi mi schernivano:
Vedi le conseguenze per averci ignorato!
Gesti osceni,
risa di scherno,
sorrisi come ghigni,
vento sarcastico,
pioggia piangente,
e pietre, da ogni angolo!

La pazzia era lontana solo una notte.
Anche il suicidio era pronto a balzare su di me.
Ero quasi sul punto di caderne preda,
quando emerse un'ombra
e mi prese nelle sue pieghe:
"Non ci importa di ciò che le persone dicono.
Tu ci sei cara, proprio come sei".

Quel giorno piansi molto.
Se il mondo fosse stato una piscina,
si sarebbe riempito delle mie lacrime.

Da quel giorno
la mia anima condannata
è nel suo rifugio.

Dio,
qualche volta,
invia i Suoi angeli
anche su questa terra!

Dove compaio nella tua vita, amore mio?

Nella freschezza della brezza del mattino,
o nel brillante di una stella della sera,
nella pioggerella riluttante
o nella pioggia ridente,
nel fresco della notte di luna
o nell'indifferenza dei pomeriggi,
nei pensieri profondi
o in qualche tono casuale?

Come mi hai preso?
Una boccata di sigaretta?
Il tempo di un brindisi?
O quella famosa tragedia mondana,
in cui una storia d'amore è morta
ed un'altra ancora non è nata.
Sono il tuo luogo di villeggiatura?
Oppure solo un lungo fine settimana?

Dove compaio nella tua vita, amore mio?

Una poesia per amore del fiume Sindhu[40]

Su entrambi i lati del fiume l'erba cresce.
Scorrendo attraverso montagne e pianure,
offrendo fiori e ciottoli,
non chiede mai ad un pescatore
di mostrargli il suo domicilio[41],
mentre pesca nella sua pullulante abbondanza.
Scorre solamente, senza aspettarsi nemmeno un grazie,
gentile come l'aria,
compiaciuto come una nuvola.
Ma, quando coloro che abitano le sue banchine
con malizia inquinano la sua purezza,
il permesso di utilizzare le sue acque
è concesso a bambini e fiori,
solo dopo aver esaminato le loro radici.
E questa triste cosa dura per lungo tempo.
La storia ci racconta:
in queste occasioni
i fiumi tendono a mutare il loro corso.

Penso che
per noi,
per il momento,
un solo Mohenjo Daro[42] sia più che sufficiente!

Parte Quinta: (1972-1990)
Selezione di Ghazal

Coppie di Ghazal da Kushboo (Fragranza) (1972-1976)

Tiene le mie redini,
ma mi vuole con il mio consenso.

La luna è testimone delle mie notti insonni,
così come le pieghe del mio letto.

Che le labbra del mio corpo
sboccino come fiori,
Che l'ombra delle sue labbra
cada su ogni petalo.

Dovrei compiacerlo
o ascoltare me stessa?
Il filo di seta della decisione
è di nuovo annodato.

Come una foresta
bagnata dalla pioggia,
il mio corpo ricorda stagioni,
ormai trascorse.

Non posso ammettere
che mi abbia lasciato.
Potrebbe essere
solo una disgrazia.

Tela di ragno,
il tuo pensiero.
La mia esistenza
un'antica rovina.

Profumo, notte di luna,
la sponda di un fiume ed io:
che notte immensa
che solitudine!

Dire la verità,
essere sconfitta.
Lui, con una bianca menzogna,
mi lascia indifesa.

Metterò alla prova la mia capacità
di sopportare il dolore
Con le mie stesse mani
adornerò la sua sposa.

Foglia dopo foglia
gli ho dato la mia vita.
Ramo dopo ramo
ha tagliato le mie radici.

Nulla. Mi parlò con freddezza.
Bagnai di lacrime il mio velo.

Che il mio velo asciughi le sue palpebre.
Che la polvere del viaggio di oggi,
non lo opprima domani.

Vogliono vedere le lucciole di giorno.
Ai nostri tempi i bambini
sono diventati così intelligenti.

Spesso mi domando
come appare il ruscello di giorno.
Nella luna riflessa
riposa la sua bellezza.

Più succulente del veleno della notte,
le labbra del mattino
appaiono anche più blu.

Coppie di Ghazal da Sad Barg (Calendula) (1976 1980)

Da quando le esecuzioni
sono condotte sulla riva del fiume,
la folla vi si riunisce per godere del colore dell'acqua.

Non ho avuto il coraggio
di incontrare me stessa.
Impaurita dalla solitudine, mi sono unita alla folla.

Stretta nel suo pugno da molto tempo,
domando adesso al mio incantatore di liberarmi.

L'intento del cuore è scritto tra le linee.
La spiegazione delle parole
non si trova nella prefazione dei libri.

La farfalla bacia i fiori,
circondata dalle spine.
Ancora non le ho visto
un graffio sulle ali.

La sabbia si è trasformata in oro.
Un miraggio in lontananza,
di nuovo.

Mi meraviglio del mio riso.
Quando ho imparato l'arte
di nascondere il dolore?

Difficile per l'io la sconfitta.
Però, c'è una perdita,
anche nella vittoria.

Per sciogliere le vele, attendi un cenno.
Io guarderò il mare,
tu la spiaggia.

Coppie di Ghazal da Khud Kalami (Soliloquio) (1980-85)

Troppo bene so
che un giorno avrei dovuto abbandonarlo.
Ancora forte però
è il desiderio di una casa.

Avrei voluto posare il mio sguardo
più a lungo su di lui.
Le lacrime, però,
non me lo hanno permesso.

Una catena mi respinge indietro.
Se il viaggio è difficile,
lo è anche lasciare la casa.

Gli elementi e il tempo
hanno cospirato.
Gli alberi dalla pioggia e dal sole
sono stati rovinati.

Che la pioggia
sulla mia città,
possa pulire
tutti i cuori e le finestre.

Madre terra!
giustificata è la tua meraviglia:
non ha valore un capo
che non cade per te!

In una casa,
o attraverso deserti e mari,
sono destinata a rimanere in viaggio.

Ci sono molti volti
nel suo unico viso.
Quale benedizione è stata
non averlo saputo.

Non potevo cessare di piangere:
ero indifesa.
Difficile è stato
trascorrere la notte.

Vinta una fiera battaglia,
rimango muta,
sul sentiero di una freccia,
che punta alla mia schiena.

Gli prendo la mano,
dopo avere acceso tutte le lampade.
Non ha colpa,
se la notte è caduta nel mezzo della giungla.

I numeri divorano il mio giorno
come avvoltoi.
Le parole vengono a visitarmi
fino a notte fonda.

Incontrarlo,
è stato come incontrare me stessa,
come se fosse il legame perduto del mio essere.

C' erano delle buone ragioni
per allontanarci,
ma il mio folle cuore
non ha avuto il coraggio di scoprile.

Coppie di Ghazal da Inkar (Rifiuto) (1985-1990)

Sono parte del giardino,
ma il mio essere non è così verde
e continua a crescere in modo selvaggio.

Nel mio cuore
ho molte speranze.
Erano destinate a rovinarsi,
dopo di te.

Che cosa è accaduto dietro le mura del giardino.
La brezza giunse nella mia casa
con le labbra serrate.

La brezza slaccia
la veste del fiore
per rilasciare la sua fragranza.

Da sola sopporto
il peso del dolore.
Nulla devo
alla coppa e alla brocca.

Sorpreso mi guarda il mare.
Qualcosa manca nel natante
o nelle vele.

Pulirò da sola la foresta.
Che prima il principe
apra la porta del mio sonno.

Il capo della città è circondato
da un muro di guardie.
Le mura della città
non possono scavalcarlo.

Note

1-L'*haar singhar* è un fiore di colore arancione scuro dall'odore molto penetrante.
2-Ci si riferisce ad una favola in cui un principe è imprigionato e addormentato attraverso degli spilli magici infilati in diverse parti del corpo. Una ragazza gli toglie con dolcezza tutti gli spilli, ma è costretta ad allontanarsi prima di aver tolto gli spilli conficcati nei suoi occhi. Una donna malvagia si approfitta della situazione e toglie gli ultimi spilli. Quando il principe apre gli occhi, vede la donna malvagia e si innamora di lei credendo erroneamente che lo abbia salvato.
3-Arte e letteratura antiche del subcontinente asiatico. Un rampicante è simbolo di una amante, mentre l'albero (solitamente mango), attorno al quale si attorciglia, è un simbolo del suo amato.
4-Il titolo si riferisce ad una pratica tipica di un periodo di intolleranza religiosa nella storia islamica, quando le persone fingevano di appartenere ad un'altra fede per paura dei loro governanti.
5-Taxila è un'antica città del Pakistan, dove gli scavi hanno rivelato i resti di una civiltà fiorita tra il 7 secolo a.C. e il 7 d.C.. Harappa è il sito di una antica città in Pakistan risalente alla civiltà induista.
6-Si riferisce alla superstizione secondo la quale gli spiriti malvagi travestiti da esseri umani non lasciano alcuna ombra e le zampe frontali si trovano dietro i loro talloni.
7-Si riferisce ad un personaggio molto famoso, protagonista delle *Mille ed una Notte*: Scheherazade.
8-Bhairvin è una melodia della musica classica indiana.
9-Si riferisce al 4 Aprile del 1979, quando l'ex primo ministro del Pakistan, Zulfiqar Ali Bhutto, fu condannato a morte.
10-Le foglie dell'albero di *neem* hanno un sapore molto amaro.
11-Il succo dell'albero di *aak* assomiglia al latte ed è utilizzato come un antidoto per i morsi di serpente.
12-Kausar e Tasneem sono i nomi di due canali del Paradiso secondo la fede musulmana.
13-Un mausoleo di bianco marmo costruito in India dall'Imperatore Moghul *Shah Jahan* in memoria della sua sposa favorita, Mumtaz Mahal.
14-Si riferisce al fratello dell'Imam Hussain, il nipote del Profeta Muhammad (pbsl). Quando tentò di prendere dell'acqua per la famiglia dell'Imam, perse

entrambe le braccia e successivamente la vita, durante la famosa battaglia di Karbala nel 680 d.C.
15- Si riferisce ad un noto insulto arabo.
16-Saffo era una poetessa greca, originaria di Lesbo (tardo 7-primo 6 a.C.) e Meera (1498-1565) era una principessa indiana conosciuta per le sue canzoni scritte in onore di Krishna per il quale sacrificò il suo matrimonio e la nobiltà di nascita.
17-Il significato letterale della parola Perveen è Pleiadi. Nella mitologia greca si riferisce alle sette figlie di Atlas e Pleione, che furono poste da Zeus tra le stelle.
18-*Afshan* è una polvere d'oro utilizzata dalle donne come parte del trucco nuziale.
19-Mansour Hallaj (857-992 d.C.) era un famoso e controverso mistico musulmano. Fu condannato a morte per aver detto *Ana al-Haqq*, ossia Io sono il Vero. Si rifiutò di ritrattare anche dopo essere stato condotto in prigione.
20-Il figlio della poetessa.
21-Riferimento ad una tassa che i non-musulmani debbono pagare, se vivono all'interno di uno stato islamico.
22-Questa poesia fu scritta subito dopo che Benazir Bhutto, la figlia di Zulfiqar Ali Bhutto, è stata eletta per la prima volta Primo Ministro del Pakistan.
23-Si riferisce ad un'antica usanza araba secondo la quale le donne parenti dei nobili imprigionati portavano loro cibo ed acqua.
24-Bashir è un nome comune. In questo contesto è stato mutato in Bashira come segno di disprezzo.
25-Nei villaggi le forme di sterco di vacca sono utilizzate come carburante per accendere il fuoco.
26-Nel sud-est asiatico un impiegato della divisione superiore appartiene al rango più inferiore del servizio civile.
27-PUC è l'abbreviazione di *Paper Under Consideration*, ossia Documento sotto esame.
28- Valore della rupia pakistana rispetto al dollaro.
29-Sara Shugufta (1954-1984) era una poetessa pakistana ribelle che si suicidò gettandosi di fronte ad un treno.
30-Si riferisce ad un insulto secondo il quale la moglie di un uomo povero è la cognata di ogni altro uomo, implicando che tutti possono prendersi con lei delle libertà.
31-Amrita Pritam è una poetessa indiana che ha scritto la maggior parte delle

sue opere in Punjabi.
32-I nomi di Kafka (1883-1924) e Neruda (1904-1973) sono spesso citati dai falsi intellettuali pakistani per dimostrare il loro gusto.
33-Basu è un nome comune.
34-*Mewa Shah* è un cimitero situato a Karachi.
35-Alcuni musulmani credono che durante la quattordicesima notte di Shaaban, un mese del calendario lunare, le anime dei defunti visitino la terra. In loro onore viene cucinato del cibo speciale e le loro case sono illuminate da lampade, mentre vengono recitate delle preghiere per la loro salvezza.
36-Quello di segretario federale corrisponde alla carica più alta nel servizio civile in Pakistan.
37-Un cerchio rosso è il simbolo di una critica nel resoconto di un impiegato.
38-Il resoconto confidenziale annuale influenza molto le prospettive professionali future di un impiegato.
39-Il titolo originale della poesia è Parveen Qadir Agha, amica intima della poetessa a cui è dedicato il quarto volume della sua collezione di composizioni.
40-*Sindhu* è l'antico nome del fiume Indo.
41-Il domicilio è un documento che mostra il luogo di nascita di una persona. L'esigenza di questo documento ha virtualmente diviso la popolazione di Sindh, una provincia del Pakistan, in zone urbane e rurali che hanno condotto a problemi di ordine politico e sociale.
42-Mohenjo Daro, letteralmente la città del morto, è un sito archeologico che si trova in Sindh, dove sono stati trovati i resti di un'antica civiltà, risalente al III millennio a.C. Secondo le teorie più accreditate la ragione della scomparsa di questa civiltà è stata provocata dalla deviazione del corso del fiume Indo.